



FARMACI: 500 MILA ITALIANI CON EPILESSIA, 'SALVAVITA' NON DISPONIBILI PER TUTTI = SOLUZIONE E' DISTRIBUZIONE DIRETTA O PER CONTO

Roma, 13 nov. (Adnkronos Salute) - Sono 500 mila le persone con epilessia in Italia. Patologia che comporta per le sole spese dovute a ricoveri e terapie, cioè al netto dei costi sociali derivanti da disoccupazione e assenza dal lavoro per malattia, un esborso annuo di oltre 785 milioni di euro. Su questa cifra la spesa farmaceutica incide per 139 milioni di euro. Ma non tutti hanno la possibilità di accesso ai farmaci 'salvavita'. Fronteggiare questo problema è l'obiettivo dell'incontro in corso a Roma 'Epilessia, quanto ci costi', che vede la soluzione in un 'tavolo a quattro gambe', che grazie alla convergenza di obiettivi tra i medici della Lega italiana contro l'epilessia (Lice) e i pazienti dell'Associazione italiana contro l'epilessia (Aice) ha attratto anche Aifa e Farindustria.

La ricetta è semplice: un'organizzazione più efficiente della filiera dei farmaci antiepilettici, che ne garantisca la distribuzione diretta ai pazienti nelle farmacie ospedaliere, oppure la cosiddetta 'distribuzione per conto' nelle farmacie convenzionate con i Sistemi sanitari regionali. "Cio' garantirebbe - spiega Giovanni Battista Pesce, segretario dell'Aice e presidente della Fondazione italiane ricerche epilessia (Fire) - un risparmio di oltre 30 milioni di euro nella sola area terapeutica dell'epilessia, senza alcuno svantaggio per le aziende farmaceutiche. Inoltre, poiché i farmaci della classe N03A trovano impiego in ben 7 macroaree, che vanno dalle neuropatie alle cefalee, il risparmio complessivo che si potrebbe ottenere è stimabile in circa 102 milioni di euro".

Distribuzione diretta e distribuzione 'per conto' degli antiepilettici significherebbero non solo risorse risparmiate, da reinvestire in ricerca e in progetti di inclusione sociale delle persone con epilessia, ma soprattutto una garanzia di continuità delle loro terapie, "che oggi - aggiunge Pesce - a causa di un diffuso fenomeno di esportazione parallela, sono messe a rischio da una drammatica irreperibilità di questi 'salvavita', a volte proprio nel momento del bisogno".

(Sav/Opr/Adnkronos)